

Venerdì 30 maggio 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Il ragazzino, soprannominato «Pippotto», è famoso a Napoli per le rapine con armi giocattolo

# Gambizza i due baby rapinatori Carabiniere ferisce un tredicenne

Insieme a un amico di 14 anni ieri ha portato via il bracciale d'oro a un militare in borghese. L'uomo ha sparato prima in aria e poi ha colpito i due mentre fuggivano. La madre: «Non vedo l'ora che compia 14 anni così lo arresteranno».

DALLA REDAZIONE

NAPOLI Questa volta è andata male a «Pippotto», il baby rapinatore, poco più di tredici anni, che da mesi terrorizza passanti e negozianti. È stato gambizzato da un carabiniere in borghese che, dopo avergli consegnato il bracciale d'oro, gli ha sparato alcuni colpi di pistola alle cosce. Lievemente ferito al gluteo anche «Sasà», 14 anni e mezzo, il complice del bambino terribile.

Capelli fissati col gel, atteggiamento da vero guappo, sempre sicuro di sé, «Pippotto» è molto conosciuto a Napoli per le decine di colpi messi a segno nell'ultimo periodo: scippi, sottrazione di motorini agli scolari e rapine ai commercianti. Un repertorio di reati che lo ha trasformato in una sorta di «cattiva» leggenda metropolitana. «La sua è una malattia - spiega sconsolato il padre Salvatore, un netturbino di 46 anni -. Non avrebbe alcun bisogno di rubare ma stando in mezzo alla strada si lascia contagiare dalle cattive compagnie».

Dopo ogni fermo, il ragazzino è sempre ritornato nel quartiere ricominciando a delinquere. «Tanto non mi potete fare niente, sono minorenni», ridacchiava spalvato ogni volta che usciva dagli uffici della questura dei carabinieri.

«Pippotto il terribile» è la croce della mamma Anna, 36 anni, e del padre Salvatore che vivono in modesto appartamento nel rione popolare di Piscinola, alla periferia nord di Napoli. «Mio figlio è un vero e proprio delinquente, che non ha mai voluto frequentare la scuola, come fanno gli altri miei sette bambini», racconta rassegnata la donna. La prima denuncia, come capo di una gang di ragazzini specializzata nelle rapine di motorini, «Pippotto» se l'è «beccata» a dicembre scorso. «Poi ha cambiato genere - spiegano all'ufficio minori della questura -, si è specializzato nei furti d'auto e nelle rapine ai negozianti». L'ultimo colpo, il «bambino terribile», lo tentò una settimana fa in una lavanderia di via Pigna ma gli andò male: la titolare non aveva una lira nel portafoglio. Tre giorni dopo, armato di coltello, «Pippotto» ritornò nello stesso locale. Aria da sfida, si rivolse con toni minacciosi alla lava-daia, sfoderando un coltello a serramanico: «Questa volta non mi freghe, dammi quello che hai in casa e l'orologio che porti al polso». La donna fece una minuziosa descrizione dell'«rapinatore in erba», che venne identificato. Fermato, il baby venne ricompagnato dalla madre in lacrime.

L'aggressione al carabiniere è av-

venuta ieri pomeriggio in via Nicolardi, sul quartiere collinare del Vomero. Il militare, fuori servizio, era fermo nella sua automobile, in attesa che la figlioletta uscisse dalla scuola elementare, quando «Pippotto» (Domenico D.) e «Sasà» (Salvatore E.), a bordo di un motorino, si sono affiancati alla vettura. Il più piccolo - secondo il racconto fatto dal carabiniere -, quello che impugnava la pistola (non ancora ritrovata), avrebbe gridato all'uomo: «Consegnaci il bracciale d'oro e il portafoglio». Senza battere ciglio, il militare si è sfilato il monile e lo ha fatto scivolare nelle mani di «Pippotto». Fingendosi di prendere il portamonete, il carabiniere ha estratto la pistola e - secondo quanto ha scritto nel verbale consegnato ai suoi superiori - si è qualificato. Mentre i baby-rapinatori salivano a bordo dello scooter, il brigadiere ha intimato ai due di fermarsi.

I ragazzi, però, avrebbero continuato a scappare, anche quando il militare in borghese ha esplosivo un colpo in aria con la sua pistola d'ordinanza a scopo intimidatorio. Un attimo dopo, «Pippotto» e «Sasà» sono stati centrati alle cosce e al gluteo.

Nonostante le ferite riportate, i due ragazzi sono partiti a tutta birra, lascinosi dietro una scia di san-

guo. Sono riusciti a percorrere poco più di cento metri: in via Marfella, sono caduti stremati. In questo breve tragitto, i baby-rapinatori si sarebbero anche disfatti dell'arma, probabilmente una pistola-giocattolo, con la quale poco prima avevano minacciato il militare. È stato lo stesso brigadiere a soccorrere i due ragazzi e trasportarli al Cardarelli.

La madre di «Pippotto», accompagnata da altri parenti, qualche ora dopo ha raggiunto l'ospedale, e ha tentato di entrare nel pronto soccorso. Le guardie giurate del Cardarelli l'hanno trattata, invitandola ad attendere che il figlio venisse medicato.

Qualche minuto dopo, Anna era davanti al capezzale di «Pippotto», che è scoppiato a piangere: «Mamma, te lo giuro, d'ora in poi mi comporterò bene».

Ma lei, che conosce il figlio, non ci crede: «Per salvare questo ragazzo le ho tentate tutte, ma non c'è nulla da fare. Spero solo che arrivi presto novembre, quando compirà 14 anni - aggiunge sconsolata Anna -. Così, quando lo fermerò, i carabinieri potranno rinchiuderlo in qualche posto: sempre meglio che un giorno me lo riportino in una casa da morto».

Mario Riccio

Per il disastro ferroviario di Piacenza i dirigenti Fs sono accusati di omicidio colposo

## Per il Pendolino altri sedici indagati L'accusa: abolirono il sistema frenante

Secondo gli inquirenti una delle cause dell'incidente del 12 gennaio scorso sarebbe l'eliminazione del «codice di abbattimento della velocità» che avrebbe corretto l'errore umano commesso dai macchinisti.

PIACENZA. Sedici informazioni di garanzia per il Pendolino deragliato il 12 gennaio scorso alla stazione di Piacenza.

È questo il risultato dell'inchiesta piacentina sull'incidente ferroviario. Destinatari: dirigenti, funzionari e tecnici delle Ferrovie. Le ipotesi di reato sono omicidio colposo plurimo e disastro ferroviario colposo. La novità è di qualche giorno fa, ma è trapelata soltanto ieri. Per questo è visibilmente contrariato dalla fuga di notizie il capo della procura piacentina, Alberto Grassi, che si è limitato a rispondere secco senza voler aggiungere nulla a quello che si è saputo: «No comment e non domandatevi neanche se confermo o smentisco, è solo un ritornello pieno di ipocrisia. Sull'inchiesta c'è il segreto istruttorio. E figuriamoci se è il caso di raccontare dei dettagli alla stampa».

### Il sistema frenante

Il magistrato non conferma, dunque, ma le informazioni di garanzia riguarderebbero quadri direttivi

delle Ferrovie di compartimenti sparsi in tutta Italia: tutti quelli, in pratica, che nel '92 avrebbero deciso - in base ad un progetto di qualche anno prima - la rimozione del cosiddetto «Codice di abbattimento della velocità». Un sistema autofrenante inserito sul percorso del Pendolino che rallentava automaticamente il treno, qualora il convoglio avesse superato il limite massimo di velocità consentito.

Nello specifico il treno dell'incidente, l'Etr 460 che era deragliato in prossimità della stazione di Piacenza lo scorso 12 gennaio, provocando la morte di otto persone e il ferimento di altre trenta, secondo un primo stralcio della perizia tecnica disposta dalla Procura di Piacenza, al momento del deragliamento viaggiava ad oltre 160 chilometri orari su un tratto dove il limite consentito era invece di 105 chilometri orari.

Tratto che sino al '92 era sottoposto al cosiddetto codice di abbattimento della velocità: se tale dispositivo fosse rimasto in funzione, infatti, avrebbe potuto evitare l'incidente.

dente.

### Le cause del disastro

Si ripropongono quindi come due le principali cause della tragedia: la prima l'errore umano che sarebbe stato commesso dai macchinisti, i quali hanno affrontato la curva in prossimità della stazione ad una velocità superiore al consentito; la seconda l'errore tecnico, e cioè quello riguardante il codice di abbattimento della velocità.

Interpellato anche su queste due ipotesi il procuratore Grassi ha spiegato che tutto verrà chiarito in fase dibattimentale mentre non ha invece voluto parlare degli eventuali destinatari delle informazioni di garanzia: «Non ho proprio nulla da dichiarare».

Le sedici informazioni di garanzia di cui si è parlato ieri si vanno così ad aggiungere alle sette già emesse dalla Procura piacentina. Di queste, quattro avevano interessato alti quadri delle Ferrovie italiane: l'amministratore delegato, Giancarlo Cimoli, il suo predecessore, Lorenzo Necci, il direttore generale, Cesa-

ri Vacigo e infine l'ex commissario straordinario, Mario Schimbernì. Altri destinatari tre funzionari sempre delle ferrovie ma del compartimento di Bologna.

### Le perizie

Circa il prosieguo dei rilievi tecnici compiuti dai periti nominati dalla Procura per determinare le cause tecniche della sciagura Grassi ha invece detto: «Sono già stati concessi due rinvii ai periti impegnati in questo lavoro, la loro documentazione sarà depositata il prossimo 24 giugno ma non è escluso che vi sarà un ulteriore successivo rinvio. Del resto lo si sapeva sin dall'inizio che la consulenza sarebbe stata molto lunga. I periti devono riempire pagine di quesiti».

Al termine del colloquio con il magistrato abbiamo chiesto se i tempi per la conclusione di questa inchiesta saranno molto lunghi: «No guardi, non credo proprio. Penso di concludere la mia istruttoria prima della fine dell'anno».

Ermanno Mariani

Sotto falso nome, il figlio di Michele Greco si è messo dietro la macchina da presa

## Figlio del boss fa un film di mafia

Giuseppe Greco è alla terza regia. Girata in gran segreto, la pellicola parla di una faida tra famiglie d'onore.

PALERMO. Il film sarà certamente realista. Come non potrebbe, considerato che la trama potrebbe essere uno spaccato della vita del regista? Ci riprova, Giorgio Castellani, evidentemente il cinema c'è l'ha nel sangue come ha i «geni» della vecchia tradizione mafiosa. A Palermo ha girato gli esterni del suo terzo film. Ha terminato da poco.

La notizia è rimasta segreta per qualche settimana, strano perché quando un set viene montato da queste parti si sa sempre prima e con grande pubblicità. Ma il tempo passa e le abitudini non cambiano. Castellani sa bene che il silenzio è d'oro nel suo caso. Perché? Per la stessa ragione che ha portato Giuseppe Greco, che oggi ha 44 anni, ad utilizzare uno pseudonimo - storpiando il cognome della madre - per cercare di lavorare senza dare nell'occhio. Il regista Castellani non è altri che il figlio unico di Michele Greco, il papa di Co-

Totò Riina messo a capo della commissione ed utilizzato per pacificare le cosche palermitane costrette a subire lo strapotere dei «viddani» di Corleone e della provincia. Il papa è sepolto nella cella di qualche carcere italiano da un decennio, e lo sarà per sempre, in isolamento prima ancora che venisse ipotizzato un qualsiasi 41 bis, solo con i suoi ricordi, la sua bibbia, la foto della moglie morta qualche anno fa. Il figlio, condannato a quattro anni di carcere per mafia nel primo maxiprocesso, sembra sia rimasto fuori dagli affari della famiglia e ora prova a rimettersi dietro la macchina da presa per raccontare una storia mafiosa. Forse s'intitolerà «I Grimaldi» e parlerà di una faida tra famiglie d'onore.

C'è qualcosa di autobiografico? Come non ipotizzarlo. Gli attori sono di teatro e palermitani e questa volta non saranno assunti da Enzo Castagna, gestore di pompe funebri, proccacciatore di comparse, in carcere per aver partecipato

alla megarapina delle poste centrali, l'anno scorso. La produzione? Per ora non si sa chi ha tirato fuori i soldi per girare il film ma i Greco sono ancora molto ricchi. Michele e suo fratello Salvatore possedevano migliaia di ettari in tutta la provincia e alla famiglia è stata ridata la maggior parte dei beni sequestrati nel 1985. Il regista soddisfatto il capriccio del figlio e convocò Franco Franchi per capire se quelle erano manie giovanili o c'era qualcosa d'altro. Poi con i capitali presi chissà da quale cassaforte Giuseppe Greco disse: «Panna, cioccolato e paprika», una commedia all'italiana con Barbara Bouchet, Renzo Montagnani e lo stesso Franchi.

Il vortice delle inchieste antimafia ha poi frenato la passione del giovane, che si ripresenta col nuovo nome nel '92 per dirigere «Vite perdute» un film del filone di «Mary per sempre», con la rappresentazione della gioventù delle borgate,

con i «malacarne» che mostrano di avere un'anima in fondo in fondo, con scene riprese dalla cronaca e montate per suscitare la passione del pubblico di borgata davanti allo schermo come ad esempio la scena di un poliziotto che uccide un rapinatore sparandogli alle spalle.

Castellani-Greco subì, senza volerlo, ancora una volta l'attenzione dei giornalisti per una polemica sorta all'interno del consiglio comunale per causa sua. Il sindaco Domenico Lo Vasco concesse il permesso al figlio del papa di girare alcune scene del film a Villa Niscemi, sede di rappresentanza del Comune. La città di Palermo, parte civile nel maxiprocesso, quindi da un lato aveva chiesto a Michele e Giuseppe Greco il risarcimento per le loro malefatte e dall'altro concedeva la villa al mafioso per girare un film. Un paradosso che non poteva restare segreto.

Ruggero Farkas

Gli studenti democratici della Facoltà di Scienze politiche dell'Università «La Sapienza» di Roma, sono costernati e addolorati per l'improvvisa scomparsa dell'amato

**Prof. GIOVANNI CARVALE** La sua serietà e la sua devozione nei confronti della ricerca e della didattica, la sua umanità e la sua disponibilità verso gli studenti saranno da noi sempre ricordati come modello ed esempio per il futuro. Gli studenti sono vicino ai familiari in questo momento di estremo dolore.  
Roma, 30 maggio 1997

La Federazione bresciana del Pds partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del compagno

**ALBERTO SCALVINI** militante appassionato del Pci dal dopoguerra e poi del Pds.  
Brescia, 30 maggio 1997

L'Unione comunale di Concesio e la sezione Cadebosio partecipano al lutto dei figli per la scomparsa del caro compagno

**ALBERTO SCALVINI** ricordandone la figura simbolo di tante battaglie antifasciste e la generosa millanza politica nel Pci e nel Pds. Sottoscrivono per l'Unità.  
Concesio, 30 maggio 1997

Ad una settimana dalla scomparsa di **GIOVANNI TOMASETTI** avvenuta il 23 c.m., le figlie Serena e Sonia, la moglie Maria lo ricordano con affetto.  
Ravenna, 30 maggio 1997

Ricorre oggi il primo anniversario della morte del compagno

**SILVER STAFFA** non si può cancellare con un colpo di spugna 47 anni di matrimonio. Hai lasciato un grande vuoto, ti penso sempre tua moglie Paola. In ricordo sottoscrive lire 100.000 per il suo giornale.

Milano, 30 maggio 1997

Nel 4° anniversario della scomparsa di **ALDO PALUMBO**

Pinuccio lo ricorda ai compagni ed amici.  
Milano, 30 maggio 1997

I compagni tutti dell'Unità ricordano con affetto il compagno

**ALDO PALUMBO** amico carissimo, stimolo collega.

Milano, 30 maggio 1997



**l'ARCI CACCIA**  
su TELEVIDEO  
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

## PROVINCIA DI RAVENNA

Avviso per estratto di esito di gara d'appalto

Si rende noto che questa Provincia ha espletato in data 14 maggio 1997 licitazione privata per l'appalto relativo all'affidamento dei lavori di completamento dell'innesto della S.P. n. 101 "Standiana" sulla E45, con il metodo di cui all'art. 21 - 1° comma - della Legge n. 109/94 e successive modifiche ed integrazioni e precisamente con il criterio del massimo ribasso.

L'appalto è stato aggiudicato all'Impresa Pietro Colazzi Costruzioni di Casoli (Ch). Gli elenchi delle n.205 Imprese invitate e delle n.87 Imprese partecipanti alla gara sono contenuti nell'avviso integrale all'Albo Pretorio della Provincia di Ravenna e del Comune di Ravenna dal 23 maggio 1997 al 10 giugno 1997.

Il presente estratto è pubblicato ai sensi dell'art 20 della Legge 19 marzo 1990 n.55.

Il Dirigente del Settore Segreteria  
Vice Segretario Generale: **Dot. Gualtiero Savio**

**Publichiamo opere interessanti per conto di  
AUTORI ESORDIENTI  
o ancora poco noti!**  
Accettiamo vaste editorie - Piacenza Libreria - Piacenza  
Accessibili condizioni economiche di sicuro interesse - Ampio orizzonte di pagamento  
Per informazioni spedite il sottostante coupon allegando L. 750 in francoboli  
Spett.le Joppolo Editore - Piazza Napoli 24 - 20146 Milano - Chiedo informazioni senza impegno  
Cognome ..... Nome .....

Città ..... Via ..... N. ....

## COMUNE DI APRILIA

(Prov. di Latina)

ESTRATTO BANDO DI GARE DI APPALTO  
A PUBBLICO INCANTO

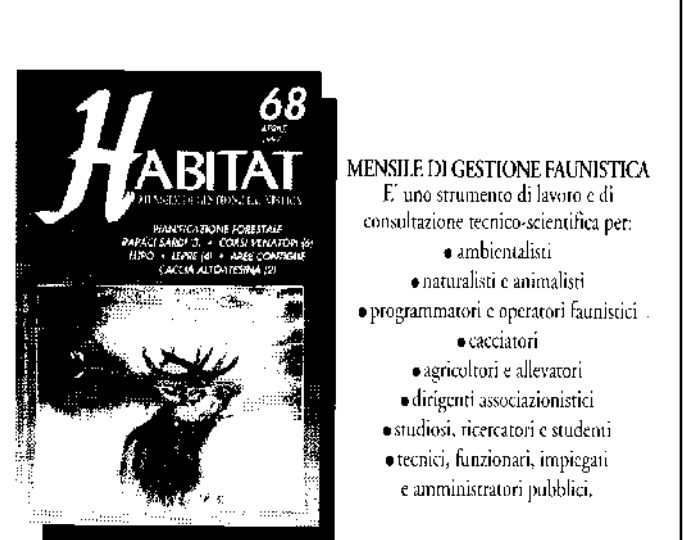
Questa Amministrazione indice distinte gare per l'aggiudicazione dei seguenti lavori:  
1) Manutenzione ordinaria strade urbane - importo lavori a base d'asta L.570.000.000  
Iva esclusa.  
2) Manutenzione ordinaria strade extraurbane - importo lavori a base d'asta L.550.000.000 Iva esclusa.

Modalità di gara a criteri di aggiudicazione: pubblico incanto da esperire con le modalità di cui all'art.21 Legge n.109/94 e successive modifiche ed integrazioni.  
Le gare si terranno presso l'Aula Consiliare del Comune di Aprilia il 24.6.1997 - Modalità di finanziamento e pagamento: ogni singola opera sarà finanziata con i fondi del bilancio comunale.

Il bando integrale di gara, il capitolato speciale d'appalto e gli elaborati progettuali saranno visibili dalle ore 9,00 alle ore 13,00 dal lunedì al venerdì e dalle ore 16,00 alle ore 18,00 nei giorni di martedì e giovedì, presso l'ufficio LL. PP. di questa Amministrazione (Tel.06/92.75.881).

Il bando di gara è pubblicato integralmente al Foglio Inserzioni del B.U.R.L. n. 15 del 30.5.1997, all'albo Pretorio di questo Comune e sul quotidiano "Gazzetta Aste e Appalti Pubblici".

Il SINDACO  
Gianni Cosmi



### MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo  
per applicare le nuove leggi  
su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento  
versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536  
intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)  
Internet mail: balze@fbcc.it

## Caso Pacciani Spuntano un pittore e due contesse

FIRENZE. Un pittore di origine svizzera ma residente a Cannes, Claudio Falbriadi, 61 anni, è il terzo indagato della nuova villa dei misteri di San Casciano finiti nell'inchiesta sui delitti del mostro di Firenze. Il capo della mobile fiorentina Michele Giuttari si è rivolto ai colleghi francesi per rintracciare l'artista. La casa è stata sequestrata dalla polizia. L'interesse degli investigatori nasce dal fatto che nella villa di San Casciano, di proprietà di una contessa e di sua figlia, Pietro Pacciani ha lavorato per un certo periodo. Inoltre lì sono state trovate casse con materiale pornografico, una pistola calibro 38, coltelli, articoli sul manico delle coppiette e foto di donne mutilate. Le proprietarie sono indagate per favoreggiamento per non aver saputo spiegare la provenienza delle armi. La contessa e sua figlia hanno dato diverse versioni fino a chiamare in causa il pittore Falbriadi, uno dei numerosi inquilini a cui porzioni della villa sono state affittate nel tempo. L'artista svizzero si è allontanato dalla villa ai primi di maggio, proprio alla vigilia del processo contro Vanni, Lotti e Faggi, gli «amici di merende» di Pacciani, che dovrà a sua volta essere processato di nuovo. Gli investigatori sono convinti che le proprietarie della villa non hanno raccontato tutto quello che sanno. Di sicuro sono ancora molte le cose da capire su questa villa e i suoi frequentatori. Una storia tutta da decifrare. In quella villa potrebbero essersi svolti riti satanici come avvenivano nella casa del mago Salvatore Indovino in via di Faltignano, frequentata da Vanni, Pacciani e Lotti, ma con la partecipazione di personaggi di ben altro spessore.

Giorgio Sgherri

## DALLA PRIMA

ranti momenti di identità forte in un mondo che sta cambiando con velocissimi movimenti tellurici. Possono lasciarsi. Possono lasciarsi soli, con la povertà dell'immaginazione individuale di ciascuno di noi. La loro presenza dunque è tanto più preziosa, proprio perché avvertiamo che è qualcosa che sta giungendo al suo termine storico. Il progetto, o almeno il desiderio di un mondo diverso, si trasforma nel rimpianto di uno stato di giovinezza perduta. Eterni adolescenti. La paura per la sorte di Dylan ci invita a crescere: senza perdere il desiderio di una vita in cui la follia non fa paura, perché è composta da individui diversi, anche molto diversi, ma sostanzialmente uguali a noi.

Da qualche tempo in questo mondo mi sembra mancare l'«happy ending». Non mi importa che sia un'espressione resa popolare nel mondo dal cinema hollywoodiano. Del resto, Bob Dylan non ha lavorato con Sam Peckinpah, interpretando Billy the Kid? Forza Bob, fallo per noi. Sappiamo che dobbiamo congedarci dall'età dei miti, contare sulle nostre forze. Ma resta su questo pianeta.

[Renato Nicolini]